Pareggio per 1 a 1 dell'Under 21 a Locarno

I baby azzurri prima tremano poi riescono a domare gli svizzeri

SVIZZERA: Lehmann; Ladner, Husser; Thevenaz, Rotzer, Andermatt; Perret (74' De Siebenthal), Koller, Bernaschina, Kundert, Matthey (85' Zuffi) (12 Tornare, 13 Burri, 14 Bronimann).

ITALIA: Zenga; Calisti, Francini; De Napoli, Galli, Progna; Vialli, Giannini, Mancini, Policano, Baldieri (12 Rosin, 13 Lucci, 14 Cravero, 15 Carobbi, 16 Donadoni).

ARBITRO: Gaetcher (Svi).

RETI: 13' Kundert (rigore), 62' Baldieri.

NOTE: serata fresca, campo in ottime condizioni; spettatori 5.000 con larghissima rappresentanza italiana e festosa invasione qualche secondo prima dello scadere. Angoli 6-3 per l'Italia.

LOCARNO — L'«Under 21» azzurra ha superato positivamente il primo *test* nella marcia di avvicinamento al campionato europeo di categoria che sarà il suo impegno dominante del prossimo biennio: 1-1 con la Svizzera ma, al di là del pareggio, è venuta fuori una grossa prova di carattere della squadra, che ha saputo rimontare lo svantaggio di un gol subito su rigore.

A voler sottilizzare si può forse parlare di difesa un po' in affanno quando, soprattutto nella fase centrale del primo tempo, è stata tenuta sotto pressione, o di un Policano un po' troppo lento nei recuperi, anche se a favore del giocatore genoano va detto che ha svolto un'enorme mole di lavoro sulla fascia sinistra dello schieramento azzurro. Non era cominciata davvero bene perché al 13', l'arbitro ha visto — forse lui solo — gli estremi del rigore in un intervento di Progna e Galli su Koller che, non appena si è visto vicino gli azzurri, ha accentuato la caduta. Dal dischetto ha trasformato Kundert.

L'Italia ha mostrato di aver superato lo shock solo al 22' quando Baldieri, approfittando di un difettoso intervento di Ladner, ha scaricato un gran tiro, parato con difficoltà da Lehmann. Al 25' altro intervento del portiere per deviare in angolo una insidiosa punizione di Mancini. Ma molto più impegnativa è stata, un minuto dopo, la parata di Zenga su una conclusione di Bernaschina. Dopo una bella incornata in tuffo di Vialli, neutralizzata, è andato in gol Mancini alla mezz'ora ma l'arbitro ha annullato per fuorigioco. Da quel momento la Svizzera ha cercato di accentuare il suo predominio, ed è andata vicino al raddoppio con un tiro da 30 metri di Andermatt che Zenga è andato a bloccare in volo. La ripresa ha mostrato un'altra partita, con una Under 21 azzurra determinata, addirittura spumeggiante nei suoi attaccanti. Al 48' Vialli si è letteralmente «mangiato» il pareggio; fuga di Mancini sulla sinistra, passaggio smarcante per Baldieri che, avendo visto Vialli libero a centro area lo ha servito: il numero 7 azzurro ha appoggiato di piatto consentendo al portiere di parare. Ma al 62' il pareggio: cross di Calisti, conclusione di Vialli, respinta del portiere, è entrato Baldieri ed ha insaccato.

Calcio

Con un po' di ritardo la nazionale è sbarcata a Losanna

A Dossena fischiano le orecchie

«Devo imporre di più la mia personalità»

Reazione alla mini contestazione di un gruppetto di tifosi verso il granata - Certo l'inserimento di Di Gennaro a centrocampo - In forse la presenza di Collovati, alle prese con disturbi di ordine muscolare - Praticamente decisa da Enzo Bearzot la formazione

LOSANNA — La nazionale italiana è sbarcata ieri mattina sulle rive del lago elvetico. Da Milano a Ginevra in 45 minuti di volo e quindi una mezz'ora di pullman fino a Losanna dove gli azzurri giocheranno sabato contro la Svizzera la penultima delle amichevoli previste per quest'anno. Il ritardo (per contrattempo avvenuto a Linate) non ha cambiato i programmi di Bearzot che si è limitato a spostare di mezz'ora l'allenamento pomeridiano. Non essendoci altri problemi, ha invece fatto discutere la mini-contestazione che un gruppetto di tifosi ha inscenato lunedì, nellos tadio milanese durante il breve allenamento, nei confronti di Dossena.

Il centrocampista granata non gode le simpatie del pubblico milanese, come capitò contro la Svezia quando i tifosi «beccarono» più volte la prestazione, peraltro non brillante, di Dossena. Bearzot, come suo costume, ha immediatamente preso le difese del giocatore: «non è vero che i tifosi hanno fischiato solo Dossena: il gruppetto se l'è presa con tutti. Sono cose a cui nemmeno bisogna badare. Se poi hanno invocato Vignola non capisco perché lo dicano a me. Non lo fa giocare Trapattoni, perchè dovrei farlo io».

Indifferente, forse ci ha fatto ilc allo, Dossena. Lui ripete: «I fischi di San Siro per me non sono un problema. Io ho la coscienza a posto e quindi una contestazione del genere non mi lascia nessuna traccia. So quello che ho fatto e i sacrifici che ho compiuto. Un problema tuttavia c'è: in nazionale dovrei imporre maggiormente la mia personalità. Anche i fischi sono importanti per un giocatore perchè temprano il carattere: si matura nei momenti difficili, non nella gioia. Se ho raggiunto l'apice della mia carriera? Non credo. Comunque faccio di tutto per migliorarmi continuamente. Alla domanda se il suo viaggio nella nazionale può continuare e seguitare con Di Gennaro, Dossena ha avuto parole di comprensione per il veronese: «Di Gennaro merita questo onore e poi è meglio giocare subito, appena arrivati. In una partita amichevole come quella di sabato; ci sono tutte le condizioni per entrare in campo tranquilli e non sbagliare le partite. Da Bearzot parole lusinghiere verso il veronese: «Di Gennaro assomiglia a Capello: gioca al centro con funzioni di regia. Con Dossena non c'è nessuna interferenza perchè il granata in nazionale, come nel Torino, occupa una posizione più avanzata».

Infine Bearzot ha ricordato la pericolosità degli svizzeri. Contro di noi hanno sempre giocato fino alla morte. C'è una vecchia rivalità, come hanno dimostrato due anni fa quando ci batterono all'Olimpico dopo l'euforia del Mundial. Un brutto risveglio e una lezione da non dimenticare».

Intanto il c.t. ha praticamente sciolto i dubbi sulla formazione. Non l'ha fatta capire, ma dalle sue parole s'intuisce che sabato scenderà in campo questa squadra: Tancredi, Bergomi, Cabrini; Bagni, Vierchowod, Scirea; Conti, Dossena, Rossi, Di Gennaro, Altobelli.

In serie A cade un'altra panchina

L'Ascoli ci ripensa e licenzia Mazzone

Solo due settimane fa gli era stata rinnovata la fiducia - Boskov il nuovo allenatore?

ASCOLI PICENO — E così un matrimonio che non sembrava conoscere crisi di sorta si è rotto. L'Ascoli ha licenziato l'allenatore Carlo Mazzone alla guida della squadra marchigiana dal dicembre dell'80 ma che aveva allenato in precedenza per cinque anni portandolo anche per la prima volta in serie A nel '74. Il tecnico è stato condannato da una situazione di classifica che gli lasciava ben poche speranze di sopravvivenza: l'Ascoli è ultima con un misero bottino di appena due punti, frutto di due pareggi e cinque sconfitte. L'ultima, domenica scorsa a Como. Mazzone aveva rimesso nelle mani della società il suo mandato di tecnico due settimane fa, dopo la sconfitta di Avellino. Ma quella volta il presidente dei bianconeri marchigiani, Costantino Rozzi, aveva respinto le dimissioni dell'allenatore. «Non lo mandiamo via — aveva detto Rozzi — perchè Mazzone non è l'unico responsabile di questa situazione». E Rozzi, senza tanti peli sulla lingua, aveva accusato apertamente i giocatori di scarso impegno. «Troppe prime donne che non hanno voglia di fare sacrifici», aveva detto e ripetuto anche l'altro ieri. La situazione non è però cambiata. Il pareggio casalingo con l'Atalanta sembrava che dovesse preludere a qualcosa di diverso. Ma subito, una settimana dopo, è venuta la sconfitta di Como. Insomma, erano maturati i tempi per il licenziamento di Mazzone. La decisioe è stata presa nella tardissima serata di martedì dal consiglio di presidenza dell'Ascoli, quello che conta, per capirci, formato dal presidente Rozzi e dai vice Moricone, Panichi, Pallotta, Gaspari ed Armillei. Mazzone è stato subito avvisato telefonicamente. Il telefono di casa è squillato verso la mezzanotte. Era tornato da un'ora circa da Firenze dove aveva partecipato al summit degli allenatori italiani. «Me l'aspettavo e li capisco. Hanno deciso così e a me va bene. In fondo la squadra è ultima in classifica. A questo punto debbono provarle tutte». Mazzone è tranquillo e non fa polemiche ma in gola ha ugualmente un nodo grosso e difficile da mandare giù. Ma cosa non ha funzionato? «Tutti, quest'anno, si aspettavano il salto di qualità ed invece l'unico salto che oggi appare all'orizzonte, è quello...in basso,verso la retrocessione». Sul piano del gioco mi sento di assolvere la squadra. Ci è mancato il resto: l'agonismo, la giusta spinta psicologica. Ma c'è anche — aggiunge Mazzone — qualcosa che è andato maledettamente storto». E, giù, a ricordare il caso Cok, gli arrivi di Marchetti, Dirceu (senza la indispensabile preparazione estiva) e la partenza di Novellino. Mazzone andrà oggi alla «Zeppelle» a salutare i suoi giocatori. L'esonero è stato ufficializzato solo ieri sera dal consiglio direttivo della società. Nulla è stato ancora deiso sul suo sostituto. Nessuno parla — Rozzi è a Roma per motivi di lavoro. Probabilmente la squadra sarà affidata (temporaneamente) al vice Colautti. Non pare che la società sia intenzionata a rivolgersi al mercato interno (ai vari Di Marzio, Giagnoni, Toneatto, per capirci). Si dice di una soluzione «straniera» (alla «Roma»): Boskov (o Menotti?) come consulente tecnico. Ma sono solo voci.

f. d. f.

Atletica 1985: le date da ricordare

GENNAIO	18-19	Parigi	Giochi mondiali indoor
	23	(Milano?)	Meeting inter. indoor
FEBBRAIO	3		Italia URSS-Spagna indoor M/F
	6	Firenze	Meeting internazionale indoor
	16		Italia-Gran Bretagna-Jugoslavia indoor M/F
	20 21		Campionati italiani indoor
	24		Campionati italiani cross
MARZO	2-3	Atene	Campionati europei indoor
	24	Lisbona	Campionati mondiali cross
APRILE	13-14	Hiroshima	Coppa del mondo maratona
MAGGIO	11-12	Montecarlo	Italia-USA-Germania Francia
	25	San José	Grand prix meeting
GIUGNO	1	Eugene	Grand prix meeting
	1-2		Italia URSS Belgio-Austria M/F
	8	Mosca	Grand prix meeting
	22	Praga	Grand prix meeting
	30		Italia-Cuba-Bulgaria
LUGLIO	2	Stoccolma	Grand prix meeting
	3	Pisa	Meeting internazionale
	4	Helsinki	Grand prix meeting
	9-10-11		Campionati italiani assoluti
	16	Nizza	Grand prix meeting
	19	Londra	Grand prix meeting
	23-24	Helsinki	Finlandia-Ital.-Ungh.-Spagna
	27	Oslo	Grand prix meeting
AGOSTO	2	Londra	Grand prix meeting
	4	Budapest	Grand prix meeting
	7	Viareggio	Meeting internazionale
	17-18	Mosca	Finale Coppa Europa
	21	Zurigo	Grand prix meeting
	22	Berlino	Grand prix meeting
	25	Colonia	Grand prix meeting
	29-9al4	Kobe	Universiadi (atletica)
	30	Bruxelles	Grand prix meeting
SETTEMBRE	7	Roma	Finale Grand prix - Golden Gala
	15	Roma	Coppa Europa maratona
	18		Italia-Polonia
	28-29	Isola di Man	Coppa del mondo di marcia
OTTOBRE	4-5-6	Canberra	IV Coppa del mondo

Nebiolo festeggia Pizzolato e la Fogli e presenta il calendario del prossimo anno

Corri uomo, corri Lo spettacolo val bene una maratona

Atletica

ROMA — (g.cer.) L'atletica leggera edizione 1985 s'è presentata. Senza un attimo di tregua da gennaio a ottobre sotto i riflettori o il sole che brucia, una stagione lunga, pesante, *massacrante con ricchi premi e cotillon* per chi avrà fiato in corpo. È il post-moderno di Primo Nebiolo, la filosifia che atletica è bello e popolare, guai lasciare il telecomando in mano agli altri che già sono molto telegenici e ci hanno pure Maradona. Gli atleti non si spremono programmandoli bene come computer. Pizzolato e la Fogli hanno fatto finta di non sentire continuando a fischiettare *New York, New York*. Le loro gesta hanno fatto gonfiare d'orgoglio il presidentissimo. Cova, Andrei, la Dorio, Damilano, Evangelisti, ora la maratona, così la finiranno di dire che l'atletica azzurra è Mennea e Simeoni, Simeoni e Mennea. Così abbiamo sistemato anche il LOOK.

Si comincia a gennaio e già c'è la novità. I Giochi mondiali indoor. A Parigi. Parigi val bene un mondiale, non procura grattacapi come Los Angeles o Seul. Laggiù nel Sud-Est asiatico, vogliono gareggiare anche di mattina. E come si fa? Passi per la maratona e la marcia ma per le altre specialità come si fa? Però ci sono di mezzo tanti dollaroni, quindi si vedrà. Un consiglio comunque Nebiolo l'ha dato ai sovietici per evitare altre grane. Nell'86 ci saranno i mondiali juniores. Stiano calmi, non si agitino per averli a Mosca, c'è già pronta l'olimpica Atene ad accoglierli. Pare che i tenutari dei cinque cerchi stiano ripassando le loro nozioni di geografia politica. Barcellona spinge per le Olimpiadi del '92, Camberra per la Coppa del Mondo di atletica dell'89, Tokio per quella del '91. Ed ora compare anche il Principato di Monaco. Perso il Gran Prix dei bolidi, il principe ereditario reclama i big delle piste. Ecco quindi il quadrangolare di maggio a Montecarlo in uno stadio avveniristico. Si prende l'ascensore, si arriva al quarto piano del palazzo e ci si accomoda in tribuna.

Il capolavoro di Nebiolo si chiama «Grand Prix», una specie di Grande Slam, 15 meeting mondiali tra i più importanti (tra cui tre anche all'Est e nell'86 saranno con quello della Rdt). La Formula 1 di atletica eleggerà i suoi campioni a Roma, in occasione del Golden Gala; i migliori otto saranno all'Olimpico per il gra finale. A Roma i punti varranno il doppio come certe figurine della Panini, 25 mila bigliettoni verdi a cranio per i vottoriosi sopravvissuti. Paperon de' Paperoni è la Mobil Oil che ci ha messo nel Grand Prix 1 milione di dollari l'anno per tre anni. Sarà la prova generale anticipata per i Mondiali romani dell'87.

Chi ha resistito agli allori poetici, alle prime pagine dei giornali e alla TV americana è l'Orlando. Per niente furioso, addirittura sereno al punto che si guarda bene dai prender moglie. Fossi matto, Pizzolato resta scapolo. Anche per i 50 milioni deve pensarci bene a come investirli. La Mercedes per ora resta negli Usa. Che se ne fa un maratoneta di una Mercedes? L'unica certezza il corso di fisioterapia; non si sa mai, all'atletica potrebbe servire come fisioterapista.

Per concludere, ritorna nel clan azzurro il tecnico Donati dopo gli screzi con Vittori; si occuperà dei quattrocentisti e di Mennea nell'inverno romano del campione. La calma regna a Casa-Italia.

Lasciati i circuiti, i piloti McLaren si «sfidano» sui tavoli dell'Europa

Auto

Lauda e Prost, lotta all'ultima battuta

«Ho vinto più gare di Niki. Se l'intelligenza si vede dai trionfi...» «Caro Prost per vincere con te mi è bastato andare piano»

Chi sarà la prima guida della McLaren il prossimo anno? «Io» risponde Niki Lauda. Il tono della risposta vuole avere il sapore della battuta. Accanto a lui, Alain Prost sorride. Come dire: siamo qui tra amici per divertirci un po'. Il duo della McLaren è approdato ieri al Circolo della stampa di Milano. Un giro di conferenze in tutta Europa. Gli sponsor del team inglese vogliono sfruttare subito, dal momento che il titolo mondiale conquistato è ancora caldo, le vittorie conquistate da Lauda e Prost in formula 1. Il campione e il vicecampione del mondo ripetono cose già dette, non si sbilanciano mai, vogliono a tutti i costi risultare simpatici e accreditare ulteriormente l'idea che alla McLaren c'è il paradiso: nessuno screzio, molto lavoro di squadra, rapporti fraterni. Ma veniamo alle domande e alle risposte.

Lauda, come mai Prost è più veloce di lei? «Perché lui aveva più esperienza sul turbo. Ma poi io, piano piano, ho vinto il mondiale». Prost, quando si è reso conto di aver perso il mondiale? «L'ho perso in molte occasioni. A Digione, forse. È difficile comunque arrivare dove sono arrivato io». Era contento quando Lauda è ritornato a correre... «Certo. Lauda avrebbe dato più prestigio alla formula 1. Non so se direi oggi: Niki, sono contento che sei tornato a correre». Mai stato odio fra voi? Identica risposta: «No». È vero, quindi, che vi siete sempre scambiati le opinioni sulla macchina e sul circuito. «È vero — risponde Lauda —. Io sapevo tutto della sua vettura e lui della mia. Solo nelle ultime tre corse abbiamo scelto pneumatici diversi. Anche negli errori siamo in pareggio: uno a uno».

Si ricomincia a correre fra cinque mesi. Pensate che il divario fra la McLaren e le altre macchine possa essere colmato alla partenza del mondiale? Risponde sempre Lauda: «Cinque mesi sono sufficienti per copiare la McLaren. Speriamo che il nostro tecnico trovi subito un'altra idea vincente». Il passaggio dai Michelin alle Goodyear vi creerà qualche problema? Lauda: «No, non avremo difficoltà ad adeguarci ai nuovi pneumatici». Prost: «Io penso che non avendo più i Michelin ci mancherà parte della superiorità che avevamo in questa stagione».

A Zolder vince Alboreto e le McLaren si arrendono. È stata l'unica vostra inspiegabile resa. Perché? Dice Lauda: «Ho perso acqua e rotto il motore». Racconta Prost: «Anch'io ho avuto problemi al turbo. C'era una perdita d'olio». Lauda si è dimostrato un pilota più intelligente di lei, signor Prost. È d'accordo? «Io ho vinto sette corse, lui solo cinque. Bastano questi dati per misurare l'intelligenza di una persona?». Si dice che all'Estoril lei Prost abbia sbagliato tattica: piuttosto di attaccare, sul finale doveva favorire gli avversari di Lauda. «Ho fatto quello che dovevo fare. Vincere. Ho vinto».

Chi perde più peso dopo un Gran premio? L'ultima battuta è di Prost: «So chi guadagna più soldi, non chi perde più peso». E i due ripartono per un'altra conferenza stampa.

Sergio Cuti

● LAUDA

● PROST

Se le parole sono sacre...

Arnoux resta alla Ferrari oppure se ne va? Molta parte della stampa italiana accredita la seconda ipotesi. Sarebbe la Marlboro a volere la partenza del francese. Al suo posto arriverebbe Andrea De Cesaris, pupillo della multinazionale del tabacco. A Maranello dicono: «L'unica notizia che possiamo fornire è questa: Alboreto ha girato ieri. Il miglior tempo è di 1'07"67. Arnoux proverà la prossima settimana».

Di fronte al polverone sollevato in questi giorni, meglio basarci su fatti concreti. Cioè le dichiarazioni dei diretti interessati. Enzo Ferrari ha ripetuto per ben due volte: «La Ferrari non cerca altri piloti. Li ha già in casa. Sono Alboreto e Arnoux». E il fracese anche ieri ha detto: «Sto bene alla Ferrari, non ho intenzione di andarmene». Le voci lo vorrebbero alla Ligier. Ma è serio pensare che un pilota lasci un team vincente per una scuderia non competitiva? E poi alla Ligier è arrivato Gerard Larrosse, ex direttore generale della Renault che ha sempre preferito Prost ad Arnoux, anzi ha favorito il licenziamento di Arnoux dal team della Régie. Ed Enzo Ferrari è il tipo che accetta le pressioni della Marlboro? Lo escludiamo. «I miei piloti li ho sempre scelti io» ha spesso dichiarato. E per il 1985 la «celta è già stata fatta.

s.c.

Ultimatum ai giocatori

I Pontello mettono sotto esame i viola

Meno solida la posizione di De Sisti che si difende: «La mia assenza ha creato disagi»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Se la Fiorentina non farà risultato mercoledì a Bruxelles in Coppa UEFA e non otterrà tanti punti nelle prossime cinque partite di campionato la società userà la mano pesante nei confronti dei giocatori. Non è neppure da escludere che il primo a farne le spese sia De Sisti. L'appello ad essere più decisi con i giocatori e con gli stessi «addetti ai lavori» è arrivato dal socio di maggioranza Flavio Pontello, padre del presidente, nel corso di un'affollata assemblea di soci. I motivi della dura critica sono facili da spiegarsi: la Fiorentina, sulla scorta di quanto ha investito nella campagna di rafforzamento (vedi ingaggio di Socrates e di Gentile) ha perso troppi punti e non diverte. «I giocatori ci sono — ha sottolineato Pontello — ma il gioco è latitante. All'interno della squadra manca l'armonia indispensabile per raggiungere certi obiettivi. I giocatori badano più ad esibirsi che a cercare un gioco corale. I giocatori sono pagati profumatamente e dovranno collaborare con De Sisti. Se non c'è amicizia i risultati non potranno arrivare. Sono comunque convinto che sarà trovato subito un accordo e che la Fiorentina supererà il turno di Coppa».

De Sisti, nei giorni scorsi, parlando della sconfitta di Verona ripeteva ce la Fiorentina vista contro gli scaligeri non può essere la squadra che si era immaginato: «Sono stato operato nel momento più delicato e difficile della stagione, nel periodo in cui l'allenatore, oltre a spiegare il modulo di gioco, crea l'ambiente ideale per un maggior rendimento. La squadra si fa negli spogliatoi. È qui che si discute, che si analizzano e si risolvono i problemi. È in questo modo che i giocatori fanno amicizia, si aiutano in campo». De Sisti nel fare una prima analisi ha sottolineato di non aver avuto neppure un briciolo di fortuna: «A causa di una serie di incidenti non sono stato in grado di schierare la formazione tipo». Come andrà a finire questa storia è impossibile prevederlo: è certo che se la Fiorentina non farà risultati, visto che si è presentata al nastro di partenza per vincere tutto, i responsabili della società non guarderanno in faccia a nessuno. Quattro anni fa sostenevano che Carosi non si toccava. Carosi fu licenziato e il suo posto fu preso da De Sisti. Se sarà usata la mano pesante, si ha l'impressione che la prima testa a saltare sarà quella dell'allenatore.

l. c.

Basket

Granarolo e Banco, due di Coppa

Dal nostro inviato

ATENE — È la Granarolo che ha vinto lo scudetto (anche se qui ad Atene manca Van Breda tenuto prudenzialmente a riposo in conseguenza dei soliti guai alla schiena) ma che — almeno così la pensa Porelli — dovrebbe trovare le «novità» nella graduale affermazione dei tre giovani di belle speranze: Daniele, Lanza e Binelli. Ma non bisogna aver fretta, anche se qualcuno scalpita; pertanto si preferisce parlare di cose certe o quasi.

Oggi qui ad Atene (ore 17,30 italiane) c'è la partita di Coppacampioni che la Granarolo gioca contro il Panatinaikos. Bucci sostiene che la sua squadra cercherà di frenare il ritmo degli avversari per poi ribaltare il tema tattico nel match di ritorno. I quesiti più interessanti riguardano soprattutto Elvis Rolle. Se parla insistentemente dopo quanto il pivot bianconero ha combinato domenica contro il Jolly sostenendo una prestazione esemplare sul piano tecnico e soprattutto su quello della continuità. Pensare ad un Rolle che non si distrae, che è sempre in partita è un fatto rilevante anche per chi lo segue nelle sue imprese da quattro campionati. Ecco il fatto nuovo della «solita» squadra. Contro il Panatinaikos si potrebbe avere un riscontro importante: Elvis ha o meno trovato stabilmente concentrazione?

L'avversario di stasera dei bianconeri è una formazione che ha già vinto 19 scudetti. In Coppa può mettere in campo due giocatori americani: si tratta di un lungagnone di m. 2,12 che è Bisley poi c'è il tiratore Jackson. In questa squadra, che è nettamente al vertice del basket greco, militano altri elementi di valore come Ioannu e Koroneos.

Franco Vannini

IL BANCO — Più preoccupato dalla prossima trasferta di Bologna che dell'incontro di questo pomeriggio contro i turchi dell'Efes Pilsen (si gioca alle 16 ora italiana), il Banco s'è allenato ieri in una palestra della capitale. Non ci sono problemi per le condizioni fisiche dei giocatori che ieri con il tecnico Bianchini hanno visitato alcune zone caratteristiche della città.

VINCE VARESE — In Coppa Korac la Ciao Crem Varese ha sconfitto ieri ad Atene il Panionios per 91 a 67.

DOMENICA IN TV — Honky-Marr di domenica prossima si gioca alle 15,45 per la diretta su Rete 2 verso le 16,30.

RECUPERI DI A2 — Oggi si giocano due recuperi della prima giornata del campionato di A2: Fermi Perugia-Pepper Mestre (arbitri: Montella e Pallonetto); Benetton Treviso-Segafredo Gorizia (Di Lella e Forcina). Oggi si gioca anche il ritorno degli ottavi di Coppe Italia tra Berloni e Stefanel (Zanon e Bollettini).

IN ESILIO — Brindisi e Perugia hanno i rispettivi campi squalificati. Landsystem-Latini (il 10 novembre) e Landsystem-Spondi Cremona (il 18 novembre) si giocheranno a Caserta. Fermi-Spondi Cremona (10 novembre) e Fermi-OTC (18 novembre) si giocheranno a Fabriano.

L'Udinese sicura: Zico resta e va da Conconi

UDINE — Il ds dell'Udinese, Ariedo Braida, ha seccamente smentito le voci secondo le quali Zico avrebbe manifestato l'intenzione di rientrare in Brasile se le sue condizioni di salute non accenneranno a migliorare. Forse verrà visitato a Ferrara dal professor Conconi. «Ho parlato con Zico — ha sostenuto Braida — e mi ha detto di non aver fatto alcuna dichiarazione in tal senso. Anzi mi ha precisato di stare bene a Udine». Secondo Braida lo strappo subito domenica scorsa ad Avellino è «una cosa seria».

La Polonia non va oltre il pari con l'Albania

Clamoroso risultato a Varsavia. L'Albania ha costretto al pareggio la Polonia (2-2) in un incontro valido per le eliminatorie della Coppa del Mondo di calcio. Bordate di fischi per Boniek e compagni al termine dell'incontro. Nel gruppo 1 Polonia e Albania con due partite hanno rispettivamente 3 e 1 punto, il Belgio 2 (1 partita), la Grecia 0 (1). In un altro incontro del Gruppo 2 la Cecoslovacchia ha liquidato Malta per 4-0. In classifica Portogallo in testa con 4 punti, seguito da Cecoslovacchia (2), RFT (1) e Svezia (3) con 2 punti. Malta 0 (2).

Scacchi: ancora un pari tra Karpov e Kasparov

MOSCA — Anche la ventesima partita dell'incontro per il titolo mondiale di scacchi tra Anatoli Karpov e Garri Kasparov si è conclusa ieri a Mosca in parità. I due hanno concordato la patta alla quindicesima mossa. Karpov continua a condurre per quattro vittorie a zero e deve aggiudicarsene altre due per mantenere il titolo.

● Claudio Panatta è stato eliminato al primo turno del torneo open di Scandinavia di tennis dall'americano Mayer per 3-6, 6-2, 6-3.